

# “Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

27 ottobre 2019 - XXX Domenica del Tempo Ordinario

## PRIMA LETTURA (Sir 35,15-17.20-22)

*La preghiera del povero attraversa le nubi.*

Dal libro del Siràcide

Il Signore è giudice  
e per lui non c'è preferenza di persone.  
Non è parziale a danno del povero  
e ascolta la preghiera dell'oppresso.  
Non trascura la supplica dell'orfano,  
né la vedova, quando si sfoga nel lamento.  
Chi la soccorre è accolto con benevolenza,  
la sua preghiera arriva fino alle nubi.  
La preghiera del povero attraversa le nubi  
né si quietava finché non sia arrivata;  
non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto  
e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito  
l'equità.

## SALMO RESPONSORIALE (Sal 33)

**Rit: Il povero grida e il Signore lo ascolta.**

Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Il volto del Signore contro i malfattori,  
per eliminarne dalla terra il ricordo.  
Gridano e il Signore li ascolta,  
li libera da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,  
egli salva gli spiriti affranti.  
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;  
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

## SECONDA LETTURA (2Tm 4,6-8.16-18)

*Mi resta soltanto la corona di giustizia.*

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo

Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone.

Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

## VANGELO (Lc 18,9-14)

*Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo.*

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”.

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

## La riflessione di don Enzo

Abbiamo bisogno anche noi di essere perdonati. Il Vangelo presenta due persone, due stati d'animo, due realtà: il pubblicano e il fariseo. La realtà di vita è il pubblicano che sa di essere peccatore, la realtà di morte è il fariseo che è superbo e non sente il bisogno del perdono di Dio. Quante volte anche noi non diamo un giudizio di fede, non giudichiamo rettamente il nostro agire ed è importante che la nostra coscienza, illuminata dalla fede, possa esprimere un giudizio imparziale. Siamo capaci nel nostro esame di coscienza di essere disinteressati, veri? Cerchiamo di svestirci da compromessi, da mediocrità per essere sinceri? Questo non per creare scoraggiamento nel prendere

coscienza degli sbagli, ma per poter contare di più sulla grazia, per meritarcene il suo aiuto, per ricordare il "senza di me non potete nulla". Quante volte siamo come il fariseo che si presumeva giusto e disprezzava gli altri. È tutto il contrario di quanto la vita, la comunità, hanno bisogno. Perché dovremmo dimenticare che siamo peccatori? Dobbiamo ricordarci dei nostri tradimenti, delle nostre infedeltà per rendere un eterno grazie al Signore che ci ha perdonati. Cerchiamo di avere un cuore semplice e umile, ma forte, come quello del povero peccatore. "Chi è senza peccato scagli la prima pietra". Quindi siamo tutti peccatori. Invochiamo anche noi, come il pubblicano che non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "o Dio, abbi pietà di me peccatore". Ci ha liberati dall'amarezza, della nostra angoscia. Dio vive con me e questa è la gioia della mia vita. Questa gioia non la posso avere dal piacere dei sensi, dalla discoteca, dall'arrivismo, dal soldo ecc.; ma solo dal Signore.

In ciascuno di noi vivono perennemente in conflitto il pubblicano e il fariseo. Nei momenti più ricchi di grazia, il fariseo sa riconoscere di essere un povero pubblicano.

In tal modo viviamo la nostra vicenda reale nella storia della salvezza perché diventando uomo che crede, so di poter essere salvato ogni giorno e ogni istante. E credere di poter essere salvato è credere di essere amato. Il Vangelo è tutta una dichiarazione di amore per noi se ci mettiamo nella prospettiva di sincerità che il Cristo mette come condizione indispensabile per un incontro salvifico. Crede in Cristo chi non ha troppa fiducia in se stesso, chi sa di avere bisogno e non nasconde la propria indigenza, chi ha il coraggio di attendere nella pazienza e nella speranza e non si vergogna di piangere e di implorare.

Ecco perché il Cristo predilige la folla immensa di miserabili, perché è quello che gli uomini per bene segnano a dito ed escludono dalla cerchia delle proprie relazioni. È quindi una grazia inestimabile scoprirsi tra coloro con i quali il Signore ha mangiato il pane dell'amicizia, comprato a prezzo di sincerità e di umiliazione.

#### PREGHIERA

Signore Gesù, splendore di verità, che penetri e riveli l'intimo dei cuori, fammi conoscere chi sono io, affinché possa presentarmi a Te nella mia nuda realtà.

Toglami dal volto questa maschera che mi sono lasciato imporre da una lunga consuetudine di vita con il compromesso e la finzione, e dammi il coraggio di una sincerità a tutta prova.

Signore Gesù, non sono solo: Ti prego in me una moltitudine di pubblicani e meretrici. Fa' che possiamo essere ritrovati, così poveri come siamo, nella schiera gioiosa dei tuoi amici. Amen.

### COME DILAGA IL MALE ?

*Un giorno, un uomo che non aveva mai detto una menzogna, ne disse una. Ne provò rimorso, ma anche piacere, perché la menzogna gli era stata utile. E poiché il male è sempre fonte di piacere, perché se fosse fonte di dolore nessuno lo commetterebbe mai, cominciò a mentire ogni volta che gli faceva comodo.*

*Un giorno trovò comodo rubare, lui che non aveva mai rubato neppure uno spillo. Ne provò rimorso, ma anche piacere, perché aveva cresciuto i suoi averi in modo incredibilmente facile. E poiché il male è sempre fonte di piacere, perché se fosse fonte di dolore nessuno lo commetterebbe mai, cominciò a rubare ogni volta che gli capitò l'occasione.*

*Un giorno ebbe occasione di uccidere, lui che non aveva mai calpestato una formica. Ne provò rimorso, ma anche piacere, perché aveva provato l'ebbrezza del dominio totale. E poiché il male è sempre fonte di piacere, perché se fosse fonte di dolore nessuno lo commetterebbe mai, divenne un assassino...*

*Può essere pericoloso fare le cose soltanto perché "ci piacciono".*

*Può essere pericoloso andare alla ricerca del piacere senza badare da che parte venga.*

*Perché il male dilaga così...*

per informazioni:  
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia  
tel. 0382.3814469 - [www.casadelgiovane.eu](http://www.casadelgiovane.eu) -  
mail: [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)